

Terzo Decreto Sicurezza 2026: tolleranza zero su droga, furti e minori

Nuove norme su spaccio, armi e degrado. Addio sconti per chi delinque spesso. Ecco come il DL Sicurezza cambia la vita dei cittadini e le pene.

(Fonte: <https://www.laleggepertutti.it/> 23 aprile 2026)



La Camera dei Deputati vota oggi la fiducia su un provvedimento che trasforma radicalmente il concetto di legalità in Italia. Il **decreto sicurezza** (dl 23/2026) introduce un principio drastico: la fine della tolleranza per chi commette piccoli illeciti con regolarità. Non conta più solo la gravità del singolo gesto, ma la frequenza con cui questo avviene. Questa riforma colpisce duramente chi vive ai margini della legge ed elimina le scappatoie giuridiche che fino a ieri permettevano di evitare il carcere. Si passa da una giustizia che guarda al fatto isolato a una che punisce lo stile di vita criminale. Dallo spaccio di strada al possesso di un semplice coltellino, le maglie si stringono per ogni cittadino. Il messaggio del legislatore è chiaro e senza appello: la continuità nel delinquere cancella ogni beneficio di legge e trasforma ogni piccola mancanza in un problema giudiziario senza via d'uscita.

Indice

- [Il tramonto definitivo dello spaccio di lieve entità](#)
- [Pugno di ferro contro i minori e le loro famiglie](#)
- [La nuova disciplina sulle armi bianche e sui coltelli](#)
- [Furti in abitazione e rapine: le pene diventano pesantissime](#)
- [Stop ai parcheggiatori abusivi e alle aggressioni](#)
- [Ordine pubblico e città con zone rosse rafforzate](#)
- [Espulsioni lampo e nuove regole carcerarie](#)

Il tramonto definitivo dello spaccio di lieve entità

La norma colpisce al cuore i piccoli **pusher** che infestano le nostre strade. Fino a oggi, chi vendeva piccole dosi di **droga** beneficiava di pene ridotte grazie alla fattispecie della lieve entità. Questo scenario scompare per chiunque agisca in modo continuativo o abituale. Se lo spaccio risulta una pratica ripetuta, il giudice non può più applicare lo sconto di pena. Le sanzioni per chi detiene o traffica sostanze stupefacenti restano pesanti (reclusione da sei mesi a cinque anni e multa da 1.032 a 10.329 euro), ma l'esclusione del beneficio della lieve entità apre le porte delle celle anche per i piccoli spacciatori. La legge guarda ora all'allestimento di mezzi e alle modalità dell'azione per smascherare chi vive di **traffico illecito**. I Comuni hanno però un nuovo strumento e possono promuovere attività educative e sportive per proteggere i **minori** dai contesti di degrado.

Pugno di ferro contro i minori e le loro famiglie

Il nuovo **decreto legge** estende la morsa del **questore** anche sui giovanissimi. L'istituto dell'**ammonimento** ora riguarda i ragazzi tra i 12 e i 14 anni per un numero molto più ampio di condotte. Non serve più che il minore usi armi per far scattare il provvedimento. La legge interviene se il giovane si rende responsabile di maltrattamento di animali, violazione di domicilio, furto o danneggiamento. Anche la rissa e la violenza privata rientrano in questo elenco (dl 123/2023). La responsabilità ricade pesantemente sui genitori. Se il figlio ammonito per **cyberbullismo** commette di nuovo l'illecito, il padre e la madre devono pagare una sanzione tra i 200 e i 1.000 euro. Lo Stato esige che la famiglia vigili con estrema attenzione sul comportamento dei figli per evitare sanzioni pecuniarie pesanti.

La nuova disciplina sulle armi bianche e sui coltelli

Uscire di casa con un oggetto da punta o da taglio diventa un rischio altissimo per chiunque. La legge amplia la definizione di strumenti proibiti e include modelli che prima sfuggivano ai controlli. Chi porta fuori dalla propria abitazione un **coltello a serramanico** con una lama di appena 5 centimetri rischia grosso. Non importa se il coltello sia a scatto o possieda un blocco della lama. La norma vieta anche i modelli a farfalla e tutti quegli strumenti camuffati o occultati. Esistono eccezioni specifiche per alcune categorie di lavoratori o appassionati. Ad esempio, non subiscono punizioni i pescatori, i subacquei, i boscaioli e i boy-scout che usano piccoli strumenti per la loro attività. Per tutti gli altri, specie se il possesso avviene su treni o mezzi pubblici, la **pena** diventa severissima. Anche in questo caso, se il minore circola con un'arma, i genitori o i tutori devono pagare una sanzione fino a 1.000 euro.

Furti in abitazione e rapine: le pene diventano pesantissime

Il legislatore ha deciso di alzare il muro contro chi viola la proprietà privata. Per il **furto in abitazione** con aggravanti, la pena minima sale da 5 a 6 anni di reclusione (cod. pen.). La sanzione economica minima aumenta e passa da 1.000 a 1.500 euro. Le nuove regole estendono la **confisca**

allargata anche alla rapina aggravata e alla rapina di gruppo organizzato. In questi contesti, la legge permette l'arresto in flagranza differita e assegna la competenza alla procura distrettuale antimafia. La protezione si estende anche al patrimonio documentale. Il reato di **furto con strappo** ora include esplicitamente la sottrazione con destrezza di carte elettroniche, documenti e dispositivi digitali. Per proteggere i valori, i Comuni possono riservare aree specifiche di carico e scarico per i furgoni portavalori presso banche e uffici postali.

Stop ai parcheggiatori abusivi e alle aggressioni

Chi esercita l'attività di parcheggiatore senza autorizzazione rischia ora il **carcere**. La stretta prevede sanzioni fino a 3.095 euro e la confisca immediata di tutto il denaro incassato. Se il soggetto insiste nella condotta, scatta l'arresto da otto mesi a un anno e sei mesi, con ammende che arrivano a 8.000 euro. La situazione peggiora se il parcheggiatore utilizza **minoriper** la sua attività illecita. La riforma protegge anche chi lavora per la collettività. Chi aggredisce un autista di autobus, un ferroviere o un insegnante rischia la reclusione da 2 a 5 anni e l'**arresto** immediato. Lo Stato decide di tutelare con la massima forza chi svolge un servizio pubblico e si trova esposto alla violenza di soggetti prepotenti o pericolosi.

Ordine pubblico e città con zone rosse rafforzate

Manifestare senza rispettare le regole diventa un azzardo economico e legale. Chi organizza una riunione pubblica senza preavviso, anche tramite gruppi chiusi online, riceve una sanzione tra 1.000 e 10.000 euro. Se i manifestanti intralciano i soccorsi, la multa sale fino a 12.000 euro. Il **questore** ha il potere di vietare l'accesso a intere aree della città, le cosiddette **zone rosse**. Se una persona viene denunciata o condannata negli ultimi cinque anni, può ricevere un divieto di accesso non solo al luogo del reato, ma anche alle zone limitrofe per un anno intero. Il divieto si estende automaticamente a più aree urbane in caso di comportamenti reiterati. Per queste ragioni la legge oggi prevede:

- il sequestro dei profili social dei soggetti pericolosi;
- l'obbligo di avvisare il procuratore se un minore subisce un accompagnamento coattivo;
- il divieto assoluto di partecipazione a riunioni pubbliche per chi ha commesso violenza a pubblico ufficiale.

Espulsioni lampo e nuove regole carcerarie

La gestione dei detenuti stranieri subisce una accelerazione senza precedenti. Il magistrato di sorveglianza deve decidere sull'**espulsione** dello straniero entro quindici giorni con un decreto motivato. Questa procedura non prevede formalità e ha la precedenza su ogni altra pratica pendente. Per i detenuti sottoposti al regime di **41-bis**, ogni permesso di necessità richiede una valutazione attenta delle cautele suggerite dal procuratore nazionale antimafia. Cambiano anche i tempi per impugnare le decisioni. Mentre il pubblico ministero ha solo 48 ore per presentare

reclamo contro un provvedimento, il detenuto dispone di 15 giorni. Questa disparità di tempi mira a rendere le procedure di allontanamento dal territorio nazionale molto più veloci ed efficaci, riducendo i tempi morti della burocrazia giudiziaria.